

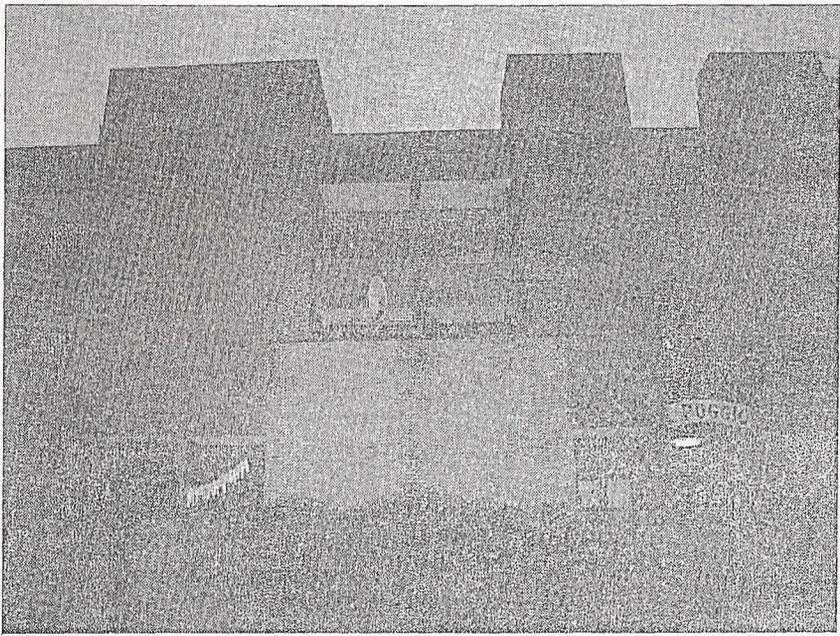
Il Consorzio traccia un quadro della situazione. Salgono le richieste di pacchi viveri

Boom degli sfratti: è emergenza

Aumentano le richieste al Coeso, ma le case non bastano

Termina il corso Gli anziani al servizio degli anziani

GROSSETO - Termina domani il corso di formazione per volontari "Aiutarsi per aiutare meglio", organizzato dal Forum Volontariato e Terzo settore, Tavolo Anziani, all'interno del Progetto "Non più soli". Coordinati da Nicola Cirillo, presidente del Centro di Promozione Sociale di Barbanella, un gruppo di oltre venti anziani si sono messi a disposizione per aiutare altri anziani che non sono in grado di essere completamente autosufficienti, mettendo a disposizione tempo e spazi per far trascorrere loro qualche ora in compagnia, socializzare, essere ascoltati e poter partecipare ad attività ricreative. Saranno 16 gli anziani che riceveranno aiuto e solidarietà e potranno usufruire anche di pasti offerti in uno dei Centri.



Insufficiente La struttura comunale del Poggio non riesce ad accogliere tutti

Allo sportello del consorzio per le povertà estreme la situazione è preoccupante

"Il nostro primo obiettivo è aiutare le persone ad aiutarsi da sole"

GROSSETO - Aumentano le richieste di pacchi viveri, aumenta la fascia della popolazione che non ce la fa. E' uno dei campanelli d'allarme che arrivano da chi quotidianamente si misura con le risposte da poter dare alle povertà emergenti. Uno di questi soggetti è il Coeso, il consorzio per le politiche socio-sanitarie dei comuni dell'area grossetana, che al suo interno ha anche lo sportello per le povertà estreme. Il servizio, dai locali del Ceis (dove era nato) è stato trasferito da qualche tempo a Barbanella, nei locali di via De Amicis dove, tra l'altro, per alcuni mesi è stata avviata la sperimentazione di un micro dormitorio. Una sperimentazione che è riuscita, perché il servizio ha funzionato e non si è creato alcun problema sul piano sociale e dell'ordine pubblico in un quartiere che, peraltro, è sempre stato tradizionalmente sensibile ai temi della marginalità e delle povertà. Il servizio di micro dormitorio per il momento è stato sospeso. Dal 15 marzo, infatti, non è più possibile, per i senza dimora o per chi si trovava in difficoltà, usufruire di questo spazio per la notte, allestito da Comune e Coeso per fronteggiare l'emergenza freddo. Quasi certamente il servizio sarà riattivato in autunno. Conti-

nua, invece, il servizio alla parrocchia del Cottolengo, così come resta un punto di riferimento lo sportello delle Povertà estreme, che offre servizi di orientamento

e di informazione sui servizi socio-sanitari pubblici e del terzo settore, si occupa dei senza dimora, dei migranti che si trovano a Grosseto stabilmente o di passag-

gio, adulti in stato di disagio estremo. Un osservatorio importante, dunque, per comprendere le mille sfaccettature della povertà. E Alberto Castagnini, operatore del-

lo sportello, non nasconde che "...la situazione si sta facendo preoccupante". Le forme di povertà, infatti, hanno mille volti, compreso quello di famiglie che arranca-

no paurosamente e che faticano a intravedere un futuro positivo. Uno dei problemi più grossi è quello della casa. Aumentano paurosamente gli sfratti, ma mancano gli alloggi per fronteggiare l'emergenza abitativa. La struttura del Poggio è colma, mentre la lista di chi ha diritto a un alloggio popolare resta ancora lunga. Il Comune di Grosseto ha creato un fondo per evitare gli sfratti, ma la situazione non è facile. Non lo è neppure per quegli operatori che quotidianamente devono fare i conti con problemi che hanno un volto e un nome e a cui non sempre è possibile dare risposte positive.

"Il 'segreto' per non lasciarsi travolgere - dice Alberto Castagnini - è di temperare compassione e professionalità per evitare eccessi nell'uno o nell'altro senso, che sarebbero comunque negativi. Certo, non è facile - prosegue - Mancano le risorse e se a Grosseto quello delle povertà estreme è un fenomeno ancora controllabile, comunque esiste e dobbiamo farci i conti. Il nostro primo obiettivo è aiutare le persone ad aiutarsi, perché restino o recuperino autonomia. E se alla fine di una giornata di lavoro si riesce a dare anche solo una risposta positiva, questo ci ripaga di tutto".